Il rinnovamento giovanile e "Il Giorno,,

Enzo Forcella ha dedicato l'editoriale di ieri del Giorno *al congresso nazionale della FGCI. Il guaio è che il congresso di cui egli commenta lo svolgimento e i risultati assomiglia assai poco a quello vero cui abbiamo assistito a Genova, nei giorni scorsi. Se non c'entrassero le informazioni sbagliate cui il Forcella evidentemente ha attinto (la fonte è il* Popolo *democristiano, che si è rivelata particolarmente inattendibile) saremmo tentati di attribuire l'inesattezza unicamente a un certo schema di comodo troppo fragile per reggere il peso della realtà. Lo schema è quello tradizionale, da almeno un lustro in qua, quando si parla dei comunisti, incessantemente riproposto con la stessa pigrizia mentale, ribellione dei giovani contro gli anziani, «vertice» burocratizzato e «base» inquieta e insoddisfatta, avvicendamento e sostituzione di dirigenti visti come liquidazione, dibattiti concepiti come colpi di mano congressuali, imposti dalla base, ecc. Lo schema assume aspetti ridicoli quando è riferito a un'assise giovanile dove certi fenomeni di avvicendamento sono inevitabili come il corso stesso degli anni: che un segretario trentacinquenne venga sostituito con uno di quasi dieci anni più giovane non stupisce se non chi si vuole stupire; che una frase come quella pronunciata da Togliatti al congresso, nella quale si rivendicava a merito storico del PCI la sua perenne capacità di «assorbire la parte migliore di una generazione», venga intesa come proposito di incapsulare e sterilizzare i germi rinnovatori portati dai giovani, ebbene non ta onore, non diciamo alla sensibilità di scrittore politico del Forcella, ma neppure al suo scrupolo di lettore, poiché il contesto di quella frase esprimeva esattamente il concetto contrario e tutto il discorso del segretario generale del PCI era un'esortazione all'autogoverno dei giovani «Non rinunciate mai — ha detto loro Togliatti — a elaborare voi stessi le soluzioni dei vostri problemi».*

Detto questo, in linea di fatto (e aggiunto che non è vero che la mozione politica non sia stata approvata all'unanimità) bisogna dare atto a Forcella di essere partito dalla intuizione giusta sulla novità del congresso. L'editorialista del Giorno *si è servito, sì, delle cronache dell'inviato speciale del* Popolo *ma si è guardato bene dal seguirne il commento, tanto palesemente esso era in contrasto con certe annotazioni romanzesche su «frazioni» e «siluramenti». Come si può infatti conciliare queste ultime con un giudizio simile: «scialbo noioso, deludente congresso» — Il* Popolo *del 2 ottobre; «grigio conformismo» — Il* Popolo *del 3 ottobre? E come si fa a crederglì, quando chi esprime questo giudizio, Gian Aldo Arnaud, è un rappresentante di quelle sinistre dc la cui storia è un seguito di abdicazioni e di capitolazioni di fatti conformisti che tengono dietro a parole ribelli?*

*Enzo Forcella ha capito che il congresso esprimeva un vero rinnovamento (rispecchiatosi nella composizione del nuovo CC della FGCI. E' un Comitato Centrale costruito fondamentalmente di forze nuove, di ragazzi a cui si fa fiducia sulla base del loro slancio, della loro fresca coscienza di classe, dell'impegno mostrato come protagonisti della «nuova resistenza», senza attendere, come nella tradizione passata, che essi dessero maggiori prove di maturità politica, e una più lunga milizia. Ora, un orientamento ispirato a questa fiducia non è un orientamento che si situa a latere o in contrasto con quello del partito. E' l'orientamento del movimento comunista italiano nel suo complesso, del suo partito il quale così dimostra di aver tratto davvero una lezione pratica dai fatti di Giugno-Luglio e dalla partecipazione dei giovani ad essi. Vogliamo fare paragoni? Osservi Forcella l'atteggiamento della DC verso i suoi gruppi giovanili, tutto volto a spegnere, a irreggimentare, a «fantanziare», in un compromesso strumentale, all'ombra del potere e del sottogoverno, le istanze democratiche e riformatrici della gioventù cattolica. Guardi l'atteggiamento della direzione del PSI che tiene in quarantena il movimento giovanile, solo perché esso è su posizione unitaria, avanzata, di sinistra. Da anni si attendono invano il congresso del movimento giovanile del PSI. Altrettanto invano si sarebbe cercato sull'*Avanti! *una informazione sul saluto recato ai giovani comunisti dal compagno dirigente del M.G.S., Balzamo.*

Lo spirito di rinnovamento che ha informato i lavori del XVI Congresso della F.G.C.I. si è espresso secondo l'editorialista del Giorno, *in una querelle nei confronti del Partito: anzi, i temi della discussione sarebbero stati quelli «della burocratizzazione del Partito, il settarismo, la sterilità e l'eccessivo tatticismo della sua azione politica, la costante mistificazione fra intransigenza verbale e opportunismo reale». Non è vero e non è neppure ben inventato.*

Ciò che ha contraddistinto il Congresso, svoltosi in un clima comunista, schivo di ogni rivendicazione di una generazione contro l'altra, è stato il dibattito sulle linee direttrici di una politica democratica e socialista che interessa tutto il movimento di classe e che si attua in mezzo ai giovani in quanto nuove leve della società, giovani operai, giovani contadini, giovani studenti, giovani disoccupati. L'analisi — l'abbiamo già detto e ci sembra di poterlo confermare — era per alcuni aspetti non abbastanza approfondita, né si possono considerare del tutto sviscerate le cause delle debolezze organizzative della FGCI., della flessione registrata negli iscritti. Ma il dibattito era quello, e fruttuoso. Semmai, l'accento veniva posto sulle esigenze di forme e strumenti democratici, la base sull'articolazione dell'autogoverno giovanile, sui pericoli delle tentazioni riformiste nel movimento operaio. Il richiamo era a un forte contenuto socialista in tutta l'azione propagandistica e politica. Sono posizioni, fermenti, esperienze che gioveranno al Partito alle masse, ai giovani. E se lo schema di Enzo Forcella non li contenea tanto peggio per lo schema.

PAOLO SPRIANO

Dichiarazioni di Ferhat Abbas a Pechino

L'Algeria lotterà fino all'indipendenza

PECHINO — Nel corso di una manifestazione organizzata in suo onore nella capitale cinese, il primo ministro algerino Ferhat Abbas ha dichiarato «Il popolo algerino, che è stato costretto a prendere le armi non le abbandonerà prima che la sua indipendenza sia diventata una realtà». Alla manifestazione svoltasi nella sala del Congresso nazionale del popolo erano presenti circa diecimila persone. Abbas, che è accompagnato dal vicepremier ministro Belkacem e da altre personalità, ha già avuto nei giorni scorsi colloqui con Mao Tse dun Cin En-lai, Liu Sciao si e Cui De Cen Yi. Oltre che dalle autorità cinesi, ricevimenti in onore della delegazione algerina sono stati offerti dall'ambasciatore della RAU e da quello dell'Irak. Nella foto il primo ministro birmano U Nu, il primo ministro cinese Cin En-lai e Ferhat Abbas durante il banchetto in occasione dell'11 anniversario della fondazione della Repubblica popolare cinese

E' previsto un aspro scontro fra Gaitskell e Cousins

Oggi al congresso di Scarborough si discute sul disarmo nucleare

Rieletto ieri l'esecutivo del Partito - Rafforzate le posizioni della sinistra - Eletta la moglie di Bevan

SCARBOROUGH — Hugh Gaitskell leader del partito mentre parla al congresso (Telefoto)

SCARBOROUGH — Frank Cousin il principale oppositore di Gaitskell mentre pronuncia il suo intervento (Telefoto)

SCARBOROUGH, 4 — Questa mattina al Congresso laburista si è proceduto alle elezioni del comitato esecutivo del Partito. La procedura di eleggere gli organi dirigenti prima di aver definito la linea politica del partito che sarebbe alquanto insolita altrove e nuova tradizionale nel partito laburista. Il comitato esecutivo è composto di tre tipi di membri: sette sono eletti dagli iscritti alle sezioni locali del partito, dodici rappresentano i sindacati e cinque le donne laburiste. Il comitato comprende anche un rappresentante di organismi come la «Società Fabiana» e il movimento cooperativo.

Nel gruppo dei «politici» l'unico cambiamento è stato la sostituzione di Anthony Wedgwood Penn che era apparso come uno dei conciliatori nel contrasto tra il leader Gaitskell ed il dirigente sindacale Frank Cousins sul problema dell'armamento atomico britannico, con Ian Mikardo sostenitore del disarmo nucleare unilaterale, su posizioni cioè più a sinistra di Wedgwood Penn.

Non vi sono stati mutamenti fra i dodici rappresentanti dei sindacati. La sinistra ha conseguito un successo nella elezione delle rappresentanti delle donne laburiste in seno al comitato esecutivo. La vedova di Aneurin Bevan, Jennie Lee è risultata eletta con 6 491 000 voti. Il Partito Laburista conterebbe meno di un milione di iscritti. Gli altri voti provengono dai delegati sindacali.

Un altro episodio rilevante del congresso riguarda la approvazione di una mozione (3 milioni e mezzo di voti contro 1 milione e 800 mila) nella quale si stabilisce che la politica del Partito è decisa dai congressi.

Secondo certi osservatori lo scontro frontale tra le due principali tendenze che dividono in questo momento il movimento laburista difficilmente potrà essere evitato. Come è noto e sui problemi della difesa e della politica estera che i dissensi sono maggiori.

I congressisti si trovano di fronte a quattro mozioni fondamentali e a oltre 162 mozioni di tale sui problemi del disarmo. La prima in difesa della posizione di Gaitskell, consiste nella rinuncia da parte inglese ad un deterrent atomico ma solo per affidarsi a quello americano. Inoltre Gaitskell appoggia la continuazione dei voli degli aerei atomici americani sul territorio britannico e la permanenza delle basi, una seconda mozione chiede il disarmo atomico unilaterale della Gran Bretagna sostenuta dalla «Amalgamated Engineering Union» (la FIOM inglese) che è guidata da un cattolico, Cotton. La terza di Cousins che non contiene la parola «unilaterale» ma è molto precisa nel respingere qualsiasi politica basata sulla minaccia dell'uso degli armamenti atomici e nel chiedere l'allontanamento dalla Gran Bretagna delle basi americane per missili e aerei atomici, la quarta contro il riarmo della Germania di Bonn.

Si dice nei corridoi del congresso che George Brown, Crossman e Wedgwood Benn che si erano fatti promotori di un tentativo di compromesso avrebbero rinunciato definitivamente ai loro sforzi. Non si esclude che Cousins possa decidere di votare non solo a favore della propria mozione sulla difesa ma anche a favore di quella di Cotton. Ciò porterebbe alla presentazione una classificazione Quest'ultima ottenuto ispirazione al congresso delle Trade Union sia a favore della propria mozione che di quella dell'esecutivo (cioè di Gaitskell) assolutamente in contrasto con la sua al solo scopo di salvare in apparenza l'unità del partito. Ha Cotton l'intenzione di adottare la stessa linea di condotta quando si discuterà sul problema della difesa e della politica estera? E' ciò che vedremo domani tra tanto quale sia il parere dei militanti laburisti è già stato chiaramente espresso nelle mozioni presentate al Congresso le quali tutte — a meno quattro — chiedono il disarmo atomico della Gran Bretagna e l'allontanamento delle basi militari americane.

Forti contrasti nel Katanga

LEOPOLDVILLE, 4 — Forti dissensi sono scoppiati in seno al partito di Lumumba. Il presidente del partito Kalonji, del quale è appunto leader, il primo ministro di Lumumba, è stato sostituito da Moise Ciombe, il quale ha rilasciato una dichiarazione alquanto esplosiva.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta oggi ad Elisabethville, egli si è così espresso:

«Noi e gli amici che tutti abbiamo abbandonato il Kasai siamo decisi a mantenere l'indipendenza del Katanga e chiediamo la nazionalizzazione di tutte le imprese belghe che operano nel Katanga ed in particolare della «Union Miniere».

«Chiediamo di accertare se i belgi ne vogliano il loro capitale nel Katanga. In avvenire il governo del Katanga darà la preferenza ai tecnici francesi, canadesi e tedeschi anziché a quelli belgi».

Oltralpe e di qua d'Alpe

Alluvioni e regime

Uno scandalo è scoppiato a Lyons il comune francese colpito dalla piena e dalla tremenda scossa del crollo della diga che mietè 400 persone e lasciò senza tetto e senza 1000 famiglie. I consiglieri municipali socialisti si sono dimessi, denunciando il sindaco gollista perché si rifiutava di rendere conto delle somme ingenti — 9 miliardi e 200 milioni di franchi per a 11 miliardi e 400 milioni di lire — raccolte da una sottososcrizione nazionale e internazionale, affidate a lui per la distribuzione ai danneggiati e alle famiglie delle vittime.

Ecco come la Stampa riferisce i fatti:

«Su 9 miliardi 200 milioni ottenuti dalle collette 8 miliardi 200 milioni sono stati spesi o progettati, ma i regolari mandati di pagamento sono stati emessi soltanto per 1 miliardo. Le automobili sono state rimborsate al 112% del prezzo basato dai listini per le macchine nuove, per gli orti distrutti è stato concesso un risarcimento di 100 franchi al metro quadrato e per i vigneti 150 franchi. Sono stati rimborsati 60 franchi per ogni pollo, 900 per ogni coniglio e 600 per ogni mucca o una coppia di piccioni. Ogni vedovo maschio o femmina ha avuto tre milioni di indennizzo per la morte del coniuge, compresi i turisti che si trovavano di passaggio, la somma è stata ridotta a mezzo milione soltanto se l'interessato è un alcoolizzato. La stessa differenza di trattamento è avvenuta per l'indennizzo del mobilio: gli operai algerini hanno avuto sei volte meno dei francesi».

Incredibile. Eppure, terribilmente logico. La logica di un regime, appunto. Ma è soltanto il regime gollista? Ecco la domanda che ci viene spontanea. Le alluvioni capitano anche di qua d'Alpe, e anche se non arrivano i miliardi qualcosa — magari dopo dieci lotte e lunghi anni — si riesce a strappare al governo avaro. Ma anche qui i fondi si perdono in mille rivoli, anche qui non è difficile trovare il sindaco democristiano che ne fa sparire una parte, anche qui gli indennizzi agli operai sono una cosa e quelli ai piccoli coltivatori e alla povera gente nella sottoscrizione di casa nostra un'altra.

L'accostamento non è artificiale. Esso ci dice anche quanto vicino al regime gollista ci abbia portato il lungo monopolio del potere da parte del partito clericale.

Diffusioni straordinarie per la «Pagina della donna»

Domani e giovedì prossimo 13 ottobre, l'Unità dedicherà la «Pagina della donna» ai temi politici che vengono posti nella campagna elettorale, perché sia dato un voto contro la DC per avviare il Paese verso un avvenire di pace, di democrazia, di riforme economiche e sociali e fare dei Comuni dei centri di progresso che appoggino e realizzino le aspirazioni e le rivendicazioni delle donne italiane.

Per queste date le Commissioni femminili, le sezioni, le cellule, gli Amici dell'Unità sono invitati a organizzare la diffusione dell'Unità alla quale dovrebbero partecipare tutte le Amiche dell'Unità e numerose compagne.

Portare infatti l'Unità alle lavoratrici, alle donne di casa, all'elettorato femminile, significa dare un grande contributo al successo del Partito comunista e con ciò assicurare un più massiccio appoggio alla soluzione dei gravi problemi a cui sono interessate in primo luogo le donne italiane.

LA SEGRETERIA DELLA ASSOCIAZIONE A.U.

Appello per le Regioni

(Continuazione dalla 1. pagina)

me in quello dell'ing. Salmoni, membro della Direzione del PRI e presidente effettivo dell'assemblea, e in quello del compagno on. Santarelli, si è avvertito lo sforzo di tracciare fin da ora un programma di approfondimento e di allargamento della battaglia per la Regione.

L'assemblea si è aperta con una relazione del compagno Fabiani, presidente dell'Amministrazione provinciale fiorentina, il quale ha tracciato, a nome del Comitato esecutivo, un ampio quadro dello sviluppo del movimento, estesosi rapidamente nel giro di pochi mesi e affermatosi con iniziative che hanno suscitato una eco profonda all'assemblea nazionale di ieri — la terza, dopo quelle di Bologna e Firenze — si è potuto affermare che, a parte i grandi e ormai noti successi ottenuti nelle «regioni di partita», oggi qualcosa di vivo e di organizzato esiste in tutte le regioni italiane. Le iniziative più importanti rimangono quella della raccolta di 70 mila firme in calce alla proposta di legge di iniziativa popolare per la Regione umbra e quella delle altre centomila firme per la petizione popolare, accolto a queste, però, altre se ne collocano dal convegno economico indetto dalla Provincia di Roma, alle petizioni emiliane, dalle conferenze promosse dagli enti locali toscani, alla forte campagna regionalista veneta.

Riferendosi a questo ricco quadro dell'azione per la Regione, il secondo relatore, il repubblicano avv. Zuccarini, ha sottolineato — «Oh, certo dei movimenti di massa» — come primo importante risultato sia proprio quello di avere posto all'ordine del giorno un problema che da dodici anni si era voluto deliberatamente ignorare. Tuttavia, dietro gli ultimi vaghi impegni governativi, si nascondono insidie ben precise. La costituzione della commissione di studio da parte del governo Fanfani non è che un «pretesto dilatorio» per non dare immediata applicazione della Costituzione, mettendo mano alla elezione dei Consigli regionali. Gli stessi piani economici regionali, prospettati da Colombo vengono concepiti al di fuori dell'Ente più qualificato ad elaborarli, cioè la Regione. La discussione sulla commissione di studio — che ieri è stata ribattezzata significativamente «commissione governativa» — è stata ricordata dal prof. Morandi, consigliere repubblicano della Provincia di Roma, il quale ha rilevato la necessità di una appassionata polemica contro questa che egli ha definito mammut che, ed ecco la protesta di «rottura» dell'intera costituzione, che almeno, ha concluso, si decidano a lavorare la commissione, la quale non dovendo portare a termine il suo compito entro quattro mesi dalla costituzione, non si è ancora insediata. Conferma e conseguenza del carattere stesso della commissione — hanno rilevato i socialisti Bertelli e Vecchi, rispettivamente presidenti delle Province di Modena e Bologna — è la esclusione dei rappresentanti del PCI, cioè del più grande partito regionalista italiano.

Nella sua relazione Zuccarini ha polemizzato anche con le recenti affermazioni di Scelba sul progetto e con la famosa iniziativa di Segni sulle Sottoprefetture. Il prefetto — ha detto — è il simbolo dei vecchi storture del nostro sistema. I democristiani non vogliono questa opinione sul prefetto quando non erano sicuri del loro predominio, quando poi hanno capito l'importanza di queste leve per mantenere e allargare il loro potere, sono arrivati alla grande conclusione «che i prefetti non ci possono, bisognerebbe crearli».

Sono intervenuti nel dibattito anche il compagno Scaramucci, presidente della Provincia di Perugia, Lombardi, vicepresidente della Camera, il compagno on. Sannicolò e il vicesindaco di Capri. Il saluto della Provincia di Roma, che ha ospitato l'assemblea, è stato recato dal presidente avv. Bruno e dall'assessore Maderchi. Erano presenti oltre 300 rappresentanti di circa duecento Comuni e Province, i compagni on. D'Onofrio e Natoli, il compagno Dozza, sindaco di Bologna, e l'on. Lanzetta, l'avv. Martoscelli, e l'on. Giudi, della presidenza della Lega nazionale dei comuni democratici.

Per acclamazione, è stato approvato anche un ordine del giorno per la Regione Friuli-Venezia Giulia.

CIOCCETTI

(Continuazione dalla 1. pagina)

le è clamoroso, e negli ambienti della direzione democristiana ha suscitato notevoli preoccupazioni. Un intervento di piazza del Gesù presso i dirigenti nazionali della «boiemmana» e presso gli organi direttivi della DC torinese ha evitato la frattura all'ultimo momento. I «bonomiani» hanno ottenuto l'accoglimento completo delle loro richieste e hanno rinunciato quindi alla presentazione della lista dissidente.

Notizie di alleanze tra DC e destre continuano intanto a giungere da molte province. In provincia di Grosseto sono in preparazione «listoni civici» con la partecipazione della DC, del MSI, del PRI e del PSDI a Pitignano (padrino monsignor Vanni) a Scarlino e a Sorano, dove le trattative sono condotte dalla locale sezione del PSDI. In provincia di Viterbo, la DC si è alleata con il MSI a Canino, Vignanello e Gallese; in quest'ultimo comune, la DC ha rinunciato addirittura al proprio simbolo, accettando quello del «gallo» adottato precedentemente dal MSI. A Paliano, in provincia di Frosinone, è stato formato un «listone civico» con la partecipazione di democristiani, coltivatori diretti, socialdemocratici, monarchici e missini. A Ragusa, patrocinato dal vescovo, è stato raggiunto un accordo elettorale tra la DC ed esponenti della destra monarchica e fascista. Tra i candidati dello scudo crociato è il senatore monarchico Pennavaria, ex sottosegretario e consigliere nazionale fascista. A Città di Castello, in provincia di Perugia, la DC gioca la carta centrista e tenta la formazione di un listone comprendente anche liberali, socialdemocratici e repubblicani.

A Olbia, in provincia di Sassari, la polemica interna è giunta alla frattura. A una lista «civica» di dissidenti la DC fatica a contrapporre uno schieramento elettorale «ufficiale».

Sempre in campo dc, va segnalato che a Pesa la lista democristiana presenterà tutti i candidati in ordine alfabetico senza capolista: questa decisione è stata presa al termine di una burrascosa riunione del comitato provinciale, in cui si è assistito ad un vivace scontro fra l'ex ministro Togni, il quale voleva nuovamente imporre l'ex sindaco Pistolesi e coloro che avrebbero voluto presentare un «uomo nuovo» che non portasse su di sé il peso della alleanza contratta con i fascisti. Risultato dello scontro è stato quello che si è detto: un compromesso in base al quale la lista dc non avrà capolista.

SOCIALISTI IN UMBRIA Il periodico dei radicali umbri, *l'Umbria d'oggi*, ha condotto una inchiesta preelettorale per dimostrare che in questa regione, dove il movimento popolare controlla la stragrande maggioranza delle amministrazioni, è possibile formare in tutti i maggiori comuni giunte di centro-sinistra dalle quali vengano esclusi i comunisti, che hanno attualmente il 33 per cento dei voti nella Regione. Alla inchiesta hanno risposto socialisti, dc, repubblicani e socialdemocratici, e particolarmente significative appaiono le risposte dei socialisti. Il socialista Vittorio Menesini ha infatti dichiarato: «Per percorrere la via del centro-sinistra, le elezioni di novembre rappresentano un momento decisivo, ma a condizione che prima di parlare di giunte di centro-sinistra si realizzi il successo elettorale e politico del PSI». E la rivista, commentando questa ed altre dichiarazioni dello stesso tenore, scrive: «Questa scelta (il centro-sinistra) ci hanno indicato, ciascuno per suo conto, i socialisti da noi interpellati, senza però voler compromettere il loro partito con dichiarazioni che potrebbero gravemente pregiudicare i risultati della campagna elettorale in corso. Il periodo preelettorale non è certo il momento migliore per impegnarsi a precise scelte, che potranno ancora essere fatte quando i nuovi consiglieri provinciali e comunali si riuniranno dopo il 6 novembre per eleggere le giunte dei nostri comuni e delle nostre province».

In altre parole la rivista radicale ritiene che i dissenti umbri del PSI siano decisi a rompere le attuali alleanze con i comunisti che permettono loro di detenere il potere locale in moltissimi comuni della Regione, ma preferiscano non parlarne esplicitamente prima del voto, perché temono le reazioni sfavorevole degli elettori socialisti.

Uno era direttore di una fabbrica

Due truffatori polacchi condannati all'ergastolo

Avevano rubato cuoio per nove milioni di zloty

(Dal nostro corrispondente)

VARSAVIA, 4 — Si è concluso ieri notte nella capitale polacca dopo un mese e mezzo di dibattimento uno dei processi più gravi degli ultimi dieci anni nel settore dei delitti contro i patrimoni socialisti. Erano imputate 24 persone assieme ai 2 avvocati difensori, arrestate all'inizio del 1957 per aver rubato dalla fabbrica statale di cuoio nella quale operavano merci rivendute poi al mercato nero, per un valore di oltre 9 milioni di zloty (225 milioni di lire).

I capi dell'organizzazione, il direttore della fabbrica Eugenio Galecki, l'organizzatore delle vendite Nowak e il capo dei contabili Wozniak sono stati condannati all'ergastolo, alla perdita perpetua dei diritti civili, a 10 mila zloty di multa e alla confisca dei beni; a questi, con i fatti della frode, compaiono variamente quattro volte cinque automobili, tre poderi in campagna e numerosi gioielli. Gli altri imputati sono stati condannati a pene varianti da 6 anni a 15 anni di reclusione.

Le condanne più severe sono state comminate ai principali protagonisti del furto: magazzinieri, direttori, stabilimento, uffici, fattorini, dirigenti, fattore ecc. Nel corso del lungo dibattimento il PM — data la gravità del reato — aveva avanzato la richiesta della pena di morte per i due principali imputati, Galecki e Nowak. Il difensore aveva avuto basato la sua arringa sulla richiesta di una pena che non fosse la morte con la motivazione che si trattava di furto di cuoio, non di sangue. Inoltre come attenuante il fatto che il suo cliente era in tempo detto arti stupefacenti e quindi incapace di avere il senso di responsabilità sociale. Un altro avvocato, la difensora Gorzowska aveva invece affermato che la somma rubata non era di 9 milioni di zloty ma di 4 milioni e mezzo e che quindi la pena capitale era assolutamente ingiustificata in linea di principio e in linea di fatto. Sull'entità della cifra comunque, le indagini proseguono perché è molto probabile che essa sia superiore alla cifra finora accertata. Comunque il danno arrecato allo Stato è senza dubbio superiore. La banda infatti operava da anni avendo iniziato la sua criminosa attività nel 1954.

La polizia scoprì le tracce del reato grazie ad un caso: quando cioè verso la fine del 1956 scoprì una parte della merce rubata. Da questo processo è emerso che il furto non sarebbe stato possibile senza la connivenza di una rete di complicità che si estendeva dalla provincia fino ai più alti dirigenti dei ministeri. Il processo ha rivelato come la tecnica del furto era molto semplice. Galecki e gli altri approfittando della posizione occupata nella fabbrica avevano acquistato cuoio per un prezzo basso imposto dallo Stato. Il cuoio veniva venduto a prezzi privati e a semi-privati e quindi il cuoio buono che lo Stato pagava alla compagnia per la lavorazione, veniva proprietario personalmente del guadagno realizzato.

L'organizzazione era impostata sulla base industriale: aveva una propria rete di distribuzione, una propria contabilità, un proprio magazzino. Per i trasporti venivano invece utilizzati naturalmente i camion della fabbrica.

ACHILLE FINZI

Brevi dal mondo socialista

URSS

Comunicazioni radiotelegrafiche dirette fra l'Avana e Mosca

E' stato ufficialmente inaugurato il servizio di comunicazioni radiotelegrafiche dirette fra Mosca e l'Avana capitale della Repubblica cubana. Il costo salirà a 36 il numero dei paesi con i quali l'URSS mantiene comunicazioni e regolari contatti telefonici, telegrafici e radiofonici.

POLONIA

Storia di una famiglia di Varsavia

La Radiodiffusione polacca ha trasmesso la 200ª puntata della popolarissima rubrica «I Matusek» che viene seguita ogni settimana da milioni di cittadini in tutto il paese. Queste trasmissioni, che ebbero inizio nel dicembre 1956, narrano in modo vivacissimo e in chiave satirica le vicende di una tipica famiglia varsaviese alle prese con i problemi di ogni giorno e con gli avvenimenti di ogni genere nazionali e internazionali. E' attualmente allo studio la richiesta avanzata da più parti di trasferire questa rubrica sui programmi televisivi.

CINA

«Quattro in uno» a Shanghai

Una grande fabbrica di Shanghai ha iniziato la produzione del modernissimo apparecchio multiplo denominato «quattro in uno». Un televisore dagli ottimi requisiti di luminosità, un apparecchio radio, un registratore e un giradischi sono riuniti in un mobile di sobria eleganza che è pure fornito degli impianti per la produzione dell'effetto stereofonico. La fabbrica ha già ricevuto numerose ordinazioni dalle varie province del paese.

URSS

Apparecchio che legge i libri per i ciechi

E' stata realizzata a Sverdlovsk una «macchina parlante» che legge i libri per i ciechi. Mediante il funzionamento di speciali fotocellule, essa trasforma la luce delle linee stampate in impulsi elettrici e quindi in segnali sonori che vengono amplificati attraverso un piccolo altoparlante. Il perfezionamento e la produzione in serie di questa «macchina parlante» dischiuderanno larghe possibilità per la preparazione culturale e professionale dei ciechi.

POLONIA

400 «prime» teatrali

Si è aperta in tutto il paese, con una eccezionale varietà di programmi, la nuova stagione autunno-invernale del teatro di prosa. Complessivamente sulle scene di 80 teatri verranno tra l'altro allestite 400 «prime» di opere straniere. Verranno pure messe in scena in anteprima mondiale, 20 nuove opere di autori polacchi. Di particolare interesse si annuncia il nuovo dramma di Kruczkowski «La morte del governatore» che affronta il problema del potere.

UNGHERIA

Un convegno sull'infanzia

Per iniziativa del Consiglio femminile di Budapest si svolgerà prossimamente nella capitale magiara un incontro sul tema «Un armonioso vita familiare per il bene del bambino». Vi parteciperanno giuristi, scrittori, pedagoghi e numerose donne che svolgono la loro attività nella magistratura. Sempre a Budapest si sta per destando un vivo interesse l'attività che viene svolta dal Consiglio femminile per popolarizzare la Conferenza internazionale di Salisburgo sul tema «La responsabilità delle donne europee nell'era atomica».

VIETNAM

Aumenta la mano d'opera per le industrie

E' salito a 100 000 il numero degli operai occupati nell'industria statale della giovane Repubblica democratica Vietnamita. Lo ha annunciato la agenzia di stampa di Hanoi. Alla fine del 1955 gli operai erano soltanto 25 000. Se è pure appena che il numero degli artigiani professionisti è salito a 470 000, cioè il doppio rispetto al 1941, anno in cui l'artigianato aveva registrato il massimo sviluppo sotto l'occupazione francese.

CECOSLOVACCHIA

Corso internazionale di virologia

Si è concluso a Praga il Corso internazionale di virologia organizzato dal governo cecoslovacco su proposta dell'Organizzazione mondiale della sanità. Vi hanno preso parte numerosi specialisti provenienti da varie parti del mondo. Si è discusso sulla epidemiologia della poliomielite, sulla patogenesi e la prevenzione delle malattie da virus.

RDT

Sessione internazionale su asma e allergia

Si è svolta a Rostock la V Sessione dell'Associazione scientifica per lo studio dell'asma e dell'allergia. Una particolare attenzione è stata dedicata quest'anno all'esame delle forme di affezione allergica che colpiscono i bambini. Erano presenti alla Sessione anche specialisti di Mosca, Amsterdam, Belgrado, Copenaghen, Praga, Vienna e Berlino.